

4. *Considerazioni finali*

4.1. La compresenza dei diversi strumenti di pianificazione di area vasta

Piani territoriali di coordinamento provinciale

Piani paesaggistici

Piani straordinari per le aree a rischio molto elevato

Piani per l'assetto idrogeologico

Una prima analisi dei contenuti di alcuni Piani territoriali di coordinamento provinciale, del tutto preliminare ad un approfondimento che riguarderà, di concerto con le province, il programma di attività nell'ambito della Intesa operativa per il settore assetto del territorio del 2002, evidenzia alcuni sviluppi di cui si era solo intuitivamente valutata la portata.

Va innanzitutto sottolineato che laddove si registra la compresenza di diversi strumenti di pianificazione di area vasta si è più avanti nel superamento della separatezza degli strumenti e che il PTCP sempre più si configura come un piano con “capacità e potenzialità di armonizzazione”:

- armonizzazione delle conoscenze che riguardano lo stato di fatto e la consistenza del patrimonio insediativo, anche di interesse storico, e di quello naturale e paesaggistico, nonché dei dissesti e delle situazioni di degrado di vario tipo;
- armonizzazione del rapporto fra le istituzioni presenti sul territorio, con particolare riguardo al nodo delle relazioni fra indicazioni programmatiche- tipiche della regione - e concrete azioni di trasformazione – tipiche della pianificazione urbanistica locale;
- armonizzazione delle politiche preventive di difesa del suolo in una sorta di processo di ritorno dalla dimensione puramente fisica della pianificazione di bacino ad una dimensione amministrativa controllabile (non è infrequente l'appartenenza di territori provinciali alla pianificazione di più autorità di bacino);
- armonizzazione normativa, soprattutto in relazione a norme concorrenti derivanti da altre pianificazioni specialistiche (pianificazione paesaggistica e delle aree protette) ma anche nel campo della difesa del suolo tra norme derivate dagli strumenti tipici (piani stralcio di bacino, piani straordinari, piani di assetto idrogeologico ecc) e norme urbanistiche locali;

- armonizzazione del sistema dei vincoli e delle conseguenti limitazioni delle azioni di trasformazioni in un passaggio progressivo ad una logica che vede la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale come "dato del progetto di trasformazione";
- armonizzazione e integrazione degli approfondimenti prescrittivi legati alla difesa del suolo relativi ai centri edificati.

Il PTCP, in sostanza, garantisce la copertura dell'intero territorio provinciale come momento di sintesi delle conoscenze e delle prescrizioni e tende a stabilizzarsi come strumento unitario di raccordo tra le amministrazioni di livello sovraordinato (Amministrazione statale, Autorità di bacino, Enti parco, Regioni) e i Comuni.

Questo, pur nell'ambito della diversità delle fattispecie, laddove vi è concreta sperimentazione e presenza dei piani.

Nelle situazioni nelle quali i riferimenti sono scarsi o inesistenti e la pianificazione provinciale è assente o solo appena iniziata, o priva dei riferimenti normativi di base adeguati alla legge 142/1990, la pianificazione di bacino, nelle sue forme ancora provvisorie (piani stralcio e PAI) è l'unico elemento di riferimento per la pianificazione comunale, il che non protegge dal rischio assai concreto di una lentezza eccessiva nel trasferimento ai comuni dei contenuti più strutturali.

Quanto esposto, fa emergere la necessità del completamento sia degli strumenti specialistici che di quelli generali, ciò anche al fine di consentire l'efficace interazione tra i loro differenti contenuti. E' solo attraverso una maggiore interazione e condivisione dei contenuti tra i differenti strumenti di governo del territorio, infatti, che è possibile affrontare efficacemente le problematiche legate alla difesa del suolo ed alla tutela del territorio in generale, programmando strategie ed interventi e sviluppando una incisiva azione che conduca ad un uso del territorio coerente con le sue reali possibilità di utilizzazione.

Il quadro sulla compresenza dei diversi strumenti di pianificazione (Piani territoriali di coordinamento provinciale, Piani paesaggistici regionali, Piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, Piani stralcio per l'assetto idrogeologico), indirettamente indicativo circa la potenziale interazione dei loro differenti contenuti, è stato così elaborato con riferimento ai territori delle Province ed è rappresentato nella **figura 4**.

Lo scenario mette in evidenza come vaste aree del Paese, soprattutto localizzate al Sud, siano scarsamente dotate o addirittura sprovviste di strumenti di pianificazione capaci di tutelare il territorio, in particolare laddove siano previste profonde trasformazioni. Ma anche in aree tradizionalmente attente al binomio *uso coerente del territorio - programmazione*, in alcuni casi, vi è una scarsa compresenza degli strumenti finalizzati alla tutela dell'integrità fisica ed ambientale del territorio.

In tale generale situazione, è comunque rilevante che siano complessivamente **30** i territori provinciali nei quali il dispiegamento degli strumenti di pianificazione di area vasta può essere considerato completo, in cui risultano quindi elaborati tutti gli strumenti di pianificazione di area vasta presi in considerazione (alta compresenza).

In particolare, infatti, su 14 territori provinciali sono stati adottati o approvati gli strumenti della pianificazione generale che comprendono le tematiche tipiche della pianificazione specialistica e straordinaria. Sono infatti presenti i Piani paesaggistici, i Piani territoriali di coordinamento provinciale (approvati o adottati), i Piani straordinari e i Piani di assetto idrogeologico (approvati o adottati).

Sugli altri 16 territori provinciali sono presenti i Piani paesaggistici e i Piani straordinari, sono in via di adozione i PTCP e sono stati adottati, o sono in adozione, i Progetti di Piano per l'assetto idrogeologico.

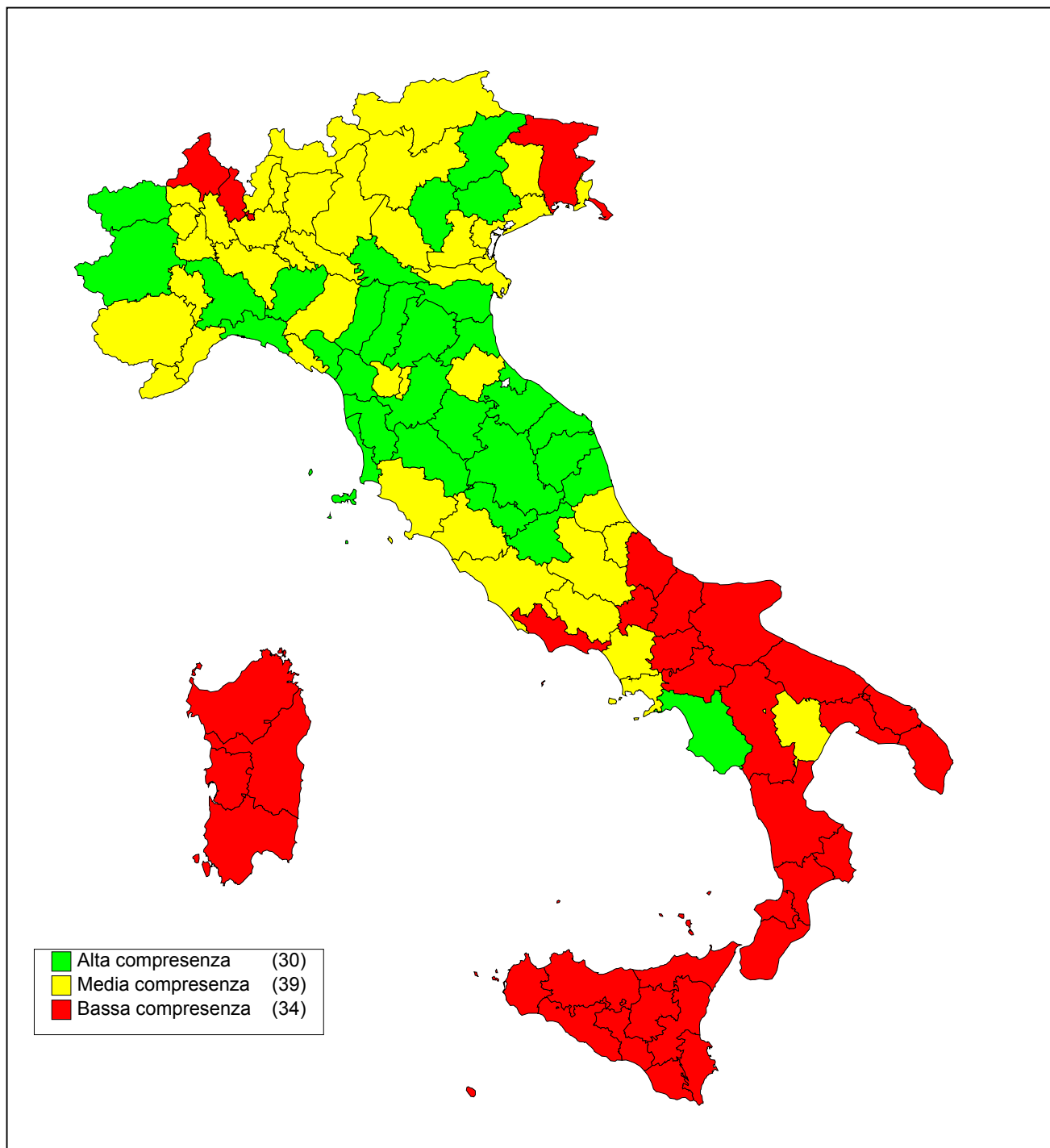
Può essere considerato invece in via di completamento, in tempi medi o medio lunghi, il dispiegamento dei vari strumenti di pianificazione che interessa **39** territori provinciali (media compresenza). Aree nelle quali sono presenti sia i Piani paesaggistici che i Piani straordinari, mentre sono in corso di elaborazione, a vario livello, la pianificazione provinciale e i Piani di assetto idrogeologico (a volte riferiti a parti di territorio interessate da più autorità di bacino).

Sono, infine, **34** i territori provinciali nei quali la compresenza degli strumenti di pianificazione può considerarsi sostanzialmente bassa (bassa compresenza). In queste aree, in molti casi, si registra l'assenza di una tra le tipologie di piano prese in considerazione, in alcuni casi addirittura l'assenza di due o più tipologie di piano (anche in riferimento a PAI che interessano solo porzioni di territorio)

Il quadro generale sulla compresenza degli strumenti di pianificazione di area vasta, elaborato con riferimento ai territori provinciali, è rappresentato sinteticamente nella **figura 4**.

Figura 4 Compresenza dei differenti strumenti di pianificazione su base provinciale

Pianificazione territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)
Pianificazione paesaggistica regionale (PTP)
Piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS)
Piani per l'assetto idrogeologico (PAI)



(aggiornamento dati settembre –novembre 2001)